

GEN-FEB

1949

La Parola del Parroco

Quante volte capita a noi preti, stando presso un infermo o presso un morente, di udire i gemiti, i lamenti, i rantoli... suoi, associarsi col grido sguaiato della strada, dove compagnie allegre passano cantando sulle lucidi biciclette, o dove un uomo che non trova più equilibrio... e a zig zag fa la sua strada, commenta a modo suo i fatti del giorno.

Allora il malato fa le sue riflessioni più serie, s'accorge della incostanza delle amicizie umane, delle vanità delle cose del mondo, dell'isolamento nel suo dolore, della preziosità della salute...

A confortarlo c'è il prete, quel benedetto prete cattolico sempre dileggiato e pure sempre chiamato di corsa, l'insostituibile al letto d'un povero malato, che non si vuol lasciare finire come un cane o come un barbone che muore nella sua tana.

E il prete con quale amore sincero e premuroso sale le scale abbandonate dagli amici, e resta a far da sentinella di Cristo attorno all'ammalato che ha bisogno di luce, di forza, di conforto nelle ore grigie, pesanti, eterne, dolorose della malattia.

Che dice il prete all'ammalato per essere tanto desiderato, aspettato, gradito? Parole di fede... quelle che sono di lassù e non hanno il sapore dell'imbroglio umano, del complimento piatto e banale giornaliero, parole che scendono nel cuore a una a una a diffondervi serenità, pace, speranze eterne e che portano nella mente la luce più viva e benefica su quello che siamo e che dobbiamo essere.

Così, preparata la via, «viene Gesù». Sì, all'ammalato tanto facilmente viene portata la Comunione. Egli è già preparato con l'anima monda, come tutta la candida biancheria che è nel letto e attorno a lui. Silenzioso e inosservato arriva il prete, leva il soprabito: è in cotta e stola con appeso al collo la Teca contenente la S. Eucaristia, come quando è all'altare, in quella stanza che si è fatto santuario tranquillo e sereno.

«Viene Gesù» l'Amico, il Consolatore, il Medico dell'anima e pure spesso del corpo, perchè non sono pochi i malati, che, ricevuta la Comunione si sentono meglio, si placano i loro dolori, si rasserenano il loro spirito, si fa tranquillo il loro cuore.

Sono le silenziose, preziose vittorie di Gesù. In qualche cuore egli entra dopo anni di assenza: entra benedetto, creduto, amato... Lo spirito ribelle di prima s'è fatto semplice e buono. La fede prende posto e si fa viva nella mente, la grazia rinasce nell'anima, nel cuore torna un'invidiabile pace; la croce perde la sua oscurità penosa e insopportabile, s'illumina di una bellezza non sospettata.

E voi, Pioltellesi, nutrirete ancora incertezze nel chiamare il prete accanto ai vostri malati? Chiamarlo a tempo, perchè tanto più santificata sarà la malattia, tanto più sarà meritoria.

Quanto più spesso il malato farà le sue devozioni, altrettanto più si alleggerirà la sua pena, si ravviverà la sua speranza, si farà un malato «trattabile».

E quelli che sono all'ospedale?

Il prete non se lo fa dire, quando si tratta di alcuni dei suoi associati, la cui assenza è subito notata. Ma quante volte rimane mortificato perchè non lo si avverte di altre pecorelle che penano all'ospedale!... Quante volte lo viene a sapere dal malato stesso che, tornato a casa, si lamenta col prete che non lo è venuto a trovare.

«Ma questo volontieri, se i tuoi ci avessero avvertiti... o se tu avessi manifestato ai tuoi il desiderio di una nostra visita...»

Chi o che cosa può interessare a noi più dei malati? Essi sono la parte più delicata e bisognosa della parrocchia: sono le anime più care e più buone: sono le anime che espiano i propri o gli altrui peccati: sono anime che meritano assai presso Dio col loro partire e che forse presto, nella gloria eterna, potranno pregare per noi e impetrarci grazie.

E voi, cari nostri malati, in questo mese che ci separa dalla grande grazia delle Missioni nella nostra Parrocchia, offrite le vostre preghiere, le vostre preziose sofferenze, le vostre lunghe notti insonni, il vostro quotidiano languire per i tre Padri Missionari Francescani che verranno fra noi, perchè Dio li illumini e li aiuti a penetrare negli animi e a toccare i cuori; per i fratelli nei quali è spento il lume della fede, perchè la parola di Gesù, con la sua grazia, diradi le loro tenebre e guarisca la loro mente: per i poveri peccatori perchè sentano e secondino il richiamo alla casa del Padre: per i fedeli timidi, tiepidi o incerti, perchè riprendano con risoluta fermezza la vita cristiana: per i buoni cristiani, perchè si accresca in essi il fervore della pietà e la generosa operosità della carità di Cristo.

Anche per mezzo vostro Dio risusciti in tutti i cuori con la sua luce, con la sua grazia, col suo divino amore, e si ristabilisca più saldo in mezzo a noi il suo regno di giustizia, di carità, di pace.

E per quanto farete e soffrirete e offrirete siate fin da oggi benedetti, o cari nostri malati.

È prossima la Santa Missione. Prepariamoci tutti ad accogliere la divina parola con fede, con riconoscenza, con generosa docilità. Prepariamoci soprattutto con la preghiera.

CONFERENZA DI S. VINCENZO

Offerte pervenute a tutto il 27 Gennaio.

Fam. Asnaghi in memoria del Sig. Peppino	L.	5.000.—
Grassi Piero	»	500.—
Gaiani Luigia	»	500.—
Trasi Corinna	»	500.—
Gironi Riccardo	»	500.—
Alunne classe V	»	350.—
Neonato Citelli Annunciata	»	500.—
In memoria del babbo del sig. Parroco	»	500.—
Ritrovo «Dio Famiglia Patria»	»	1.000.—
N. N.	»	2.000.—
In memoria di Galbiati Fabrizio	»	500.—
N. N.	»	300.—
N. N.	»	200.—
D. A. S.	»	1.000.—
In memoria di Cavallotti Annunciata	»	200.—
Sposi Gorla-Rigoni	»	500.—
Nobile Francesco	»	300.—
N. N.	»	50.—

Un anno di attività della Conferenza di S. Vincenzo
(1 Gennaio - 31 Dicembre 1948).

Le entrate sono note a Dio e ricompensate col cento per uno. Le uscite le segniamo qui sotto con la poesia dei numeri:

Per buoni pane	L.	65.056.—
Per buoni latte	»	17.282.—
Per buoni minestra	»	41.768.—
Per assistenza varia	»	4.680.—
Ptr assistenza ai chierici poveri	»	6.000.—
Contributo alla Confraternita S. Vincenzo di Milano	»	1.000.—

L. 135.696.—

« Avevo fame e mi deste da mangiare » (Dal Vangelo).

« Padre nostro... dacci, oggi, il nostro pane... ».

E il pane della Conferenza di S. Vincenzo si cambia, nella stagione invernale, in una scodella di calda e saporita minestra, distribuita ogni mezzogiorno dopo la recita dell'Angelus e di un'Ave Maria per i benefattori.

Le offerte che pervengono ogni mese per sostenere la provvida iniziativa, sono palpitante testimonianza del cuore generoso di tanti che sentono il dovere della carità di Cristo.

Rivolgiamo ad essi un vivo ringraziamento. Se è possibile continuare la «Minestra del povero» è perchè giungono tanti aiuti. Quasi tutti i nostri agricoltori hanno offerto riso; la Cooperativa del Bareggiate un bel sacco di risone e legna; il sig. Comaschi Angelo della Stentata, ripetute volte, la legna; i fratelli Salina due volte legna; i Sig. Oggini, Bettini e Bergamaschi di Cornaredo hanno offerto verdura; il Signor Comaschi Pasquale si offrì più volte con carro e cavallo per il trasporto. Anche cuori generosi di fuori Pioltello si ricordano della nostra Conferenza: la Ditta Cucchi di Cernusco donò ottima pasta, salsa e dadi con la promessa di altri aiuti; il Sig. Lucioni un pacco di scampoli.

A tutti i benefattori della Conferenza rinnoviamo ringraziamenti e diciamo a loro e a tutti i buoni che attendiamo altri aiuti.

Tutto è bene accetto: offerte in denaro, in natura, in indumenti.

Invitiamo ognuno a rovistare nel proprio guardaroba. Troverà qualche indumento che per sè è superfluo e per qualche altro, che soffre il freddo, sarebbe provvidenziale.

« L'armadio del povero » è... sprovvisto di tutto.

Bisogna metterlo in efficienza.

IL BOLLETTINO IN INDIA

Sì, è Suor Rosetta Viganò, Canossiana a Partabgarh, che ci chiede il Bollettino per avere qualche notizia della sua Pioltello e intanto ringrazia dell'offerta dalla nostra Parrocchia a favore del suo Istituto Missionario.

Ai Pioltellesi giriamo il suo grazie e a Suor Rosetta mandiamo, a mezzo del Bollettino, il nostro saluto e le diciamo la nostra ammirazione per tutto il suo apostolato. Lo delinea lei stessa in una lettera dello scorso settembre al signor Parroco:

« ... Il lavoro è tanto e le operaie sono poche. Andiamo a visitare i villaggi e troviamo sempre animette pronte per il viaggio all'eternità; si dà il battesimo perchè volino dritto in paradiso a pregare per la povera India così pagana. Abbiamo pure il « dispensario » in casa ed anche questo ci dà tanto lavoro: cure medicinali, medicazioni, assistenza. E anche qui si ha occasione di salvare qualche anima.

C'è lavoro, ma ci sono anche delle consolazioni per una missionaria che ha sete di anime per nostro Signore ».

E una preghiera per noi, ce la vorrà dire Suor Rosetta?

A fine Marzo ci sarà qui da noi la S. Missione e anime da convertire ce ne sono anche a Pioltello. Vorrà aiutare la nostra Parrocchia, pure laggiù nella lontana India?

E stavolta siamo noi che ringraziamo lei.

A. S. C. R. A.

Che cos'è?

E' l'Associazione Sindacale Comunità Regionale Artigiana, ben nota ai nostri liberi artigiani.

E di essa segnaliamo oggi un fatto solo.

Un nostro artigiano, degente all'ospedale, ha urgente bisogno di streptomina, il prezioso farmaco recentemente scoperto dalla scienza e per il quale occorre una somma non lieve: 30.000 lire circa.

L'A.S.C.R.A. interviene. La streptomina è provveduta. Il nostro artigiano migliora. Il cuore rinasce a fiducia e lo spirito ha palpiti di speranza.

NATALE È PASSATO DA UN PEZZO

e solo oggi la cronaca del Bollettino può farsi lieta di annunci e di manifestazioni, che sono l'eco di quella festa della bontà.

I presepi illuminarono di dolce poesia quei giorni: presepi concepiti con arte gentile, anche se con mezzi modesti: presepi ricchi di arte e anche di mezzi, come quello allestito presso i sig. Borgonovo pro asilo infantile: presepi sempre ammirati dai piccoli e dai grandi, ricondotti là da una interiore spinta, là dove cantò la pace. L'avremo inteso noi il messaggio divino, noi che molte volte ci inabissiamo nell'egoismo, nell'odio?

Mancò la neve a dare il tocco ultimo e tradizionale al quadro; ma non pochi pensano che la neve può ben restare — fatta di soffice ovatta o di farine di frumento — nella verde cornice dei presepi.

INIZIATIVE BENEFICHE

Ogni campanile, se ha avuto il suo presepio, ha pure veduto germinare in una dolce primavera di bontà, i fiori dell'amore e della carità. Anche la nostra Pioltello.

La busta recata in ogni casa con l'augurio del signor Parroco ai suoi figli, è rientrata, innanzi il Natale, con l'obolo della bontà fraterna, perchè tutti sono stati richiamati ad un sentimento di pia solidarietà. Sia benedetto il Signore!

E siate benedetti anche voi tutti, che avete offerto il vostro obolo e l'avete offerto col cuore.

Della somma raccolta L. 50.000 sono per i nostri poveri attraverso la Conferenza di S. Vincenzo; L. 20.000 per l'Asilo infantile e L. 10.000 per gli istituti che ospitano i nostri vecchi, quali il ricovero di Melzo e di Cesano Boscone. Che bel trinomio: poveri; bimbi; vecchi!

In parecchie buste, con l'offerta, non mancarono parole di comprensione che si colorarono di tenerezza, auguri al Parroco, ringraziamenti, vive raccomandazioni, scuse di non poter offrire di più e una buona donna, che nulla potè dare, si giustificò, perchè proprio non aveva « neanche un centesimo, e il suo Natale lo passerà come tutti gli altri giorni con polenta e patate ».

No. Siamo sicuri. Anche per quella povera donna il Natale avrà avuto il suo sorriso.

Il sig. Parroco tuttj ringrazia per tanta delicatezza, che ha saputo far sprizzare scintille d'amore e far versare una goccia di bontà. E ancora dice il suo grazie a quanti in occasione del S. Natale e del nuovo anno, gli inviarono auguri, gli assicuraron pregchiere.

Non è mancato, il giorno di Natale, il pranzo offerto dalla Gioventù Maschile di A. C. a una trentina di persone che hanno passato un'ora di serenità, di cordialità, di fraternità nella sede ospitale dell'Oratorio maschile, assistiti da giovani cui, la carità di Cristo, fu spinta a generosità grande.

La Gioventù Femminile di A. C. ha distribuito invece, in paese, pacchi natalizi con un po' di ben di Dio e non ha dimenticato, con altri pacchi, le giovani ammalate degenti nei sanatori.

giungiamo la distribuzione di buoni-viveri fatta dall'E. C. A. e dalla Cooperativa del Popolo.

L'ORA DELLA CARITA'

E' passato il Natale. Perdura l'ora della carità, che, unica, in mezzo a tanta incomprendione, a tanto odio, a tanto spasimo, sa ancora accendere, nel cuore dell'uomo volenteroso, fiamme di speranze e d'amore.

Anche quaggiù la carità ha un premio, che sorpassa umane ricompense, nell'intima soddisfazione che il cuore prova quando compie un'opera buona. Il cuore che non sa donare non saprà mai essere felice. E lassù la ricompensa divina: « Venite, benedetti, dal Padre mio, poichè ebbi fame e mi deste da mangiare... fui senza tetto e mi accoglieste... Venite con me, o benedetti, nel mio Regno ».

PADRE LOMBARDI PARLA AI RICCHI...

Lenin ha detto con sarcasmo, che la elemosina è il biglietto a buon mercato con cui il cristiano entra in paradiso senza osservare la giustizia.

... Dobbiamo rispondere a lui e soprattutto far sapere ai ricchi, che quel biglietto è troppo falso, per ottenere l'ingresso nel cielo. Il primo infimo grado dell'amore del prossimo — che è la sostanza della legge evangelica — è certamente dargli ciò che per giustizia gli spetta.

Basta qualche piccola pennellata. Gli industriali e i commercianti cristiani hanno lo stretto obbligo di esaminarsi tra l'altro, se il minimo di paga non sia qualche volta insufficiente, specie quando a carico del lavoratore si trovi una famiglia; se non commettano ingiustizia nell'attribuire i proventi esageratamente al capitale, rispetto a ciò che concedono al lavoro anche con un buon salario, escludendo la partecipazione delle maestranze agli utili; se negli stabilimenti non trascurino forse gli accorgimenti opportuni per rendere umana la fatica.

I possidenti agricoli hanno il dovere grave di esaminare bene i contratti vigenti coi lavoratori della terra.

... Osservino, con l'ansioso timore di offendere Dio nei suoi figli, come siano le case dei coloni e quale il loro modo di vivere; a volte stanno peggio delle bestie, cui un simile trattamento si risparmierebbe per non perdere il valore con la morte.

Gli speculatori in genere guardino chiaro in faccia chi sia a portare il peso reale dei loro spropositati guadagni, che, evidentemente, non sono creati dal nulla; e persino che sarebbe terribile sorpresa venirli a conoscere solamente sotto la luce di Dio giudice. Non ogni lucro che sia nei limiti del codice civile e penale, è ugualmente nei limiti della legge divina.

Questo ed altro del genere...

P. Lombardi S. J.

Papà, ci andrai anche tu alle Missioni, vero? Mancherebbe anche quella che il mio paparino fosse un ebreo.

IN MORTE DEL SIG. PEPPINO ASNAGHI

Non molto dissimile avvenne 17 anni fa alla sua mamma, la buona signora Felicita.

A fine novembre il sig. Peppino è accompagnato in una clinica per un intervento chirurgico, che pareva non presentasse sintomi di eccezionale gravità ed è riportato a casa la notte del 9-10 dicembre morente. Il mattino successivo i rintocchi dell'agonia ne annunciano il suo cristiano passaggio alla eternità. Non aveva neppur 40 anni...

Deponiamo noi pure il fiore della preghiera sulla sua tomba e ci associamo con tutto il cuore al grave lutto della famiglia Asnaghi.

Donna dal cuore grandissimo fu la povera e cara signora Felicita ed ella scomparsa, ne seguirono la scia luminosa i figli suoi. Scegliamo fior da fiore.

Parecchie persone soggiornarono nell'ospitale casa Asnaghi nei perigliosi anni di guerra; ma una mamma desolata e due sue bimbetto, per lunghi mesi, furono accolte e ospitate con delicatesima, premurosissima, generosissima carità, quasi membri della stessa famiglia Asnaghi.

Il sig. Peppino, industriale dalle larghe vedute e dal molto lavoro lasciava fare ai familiari; non per questo non risale a lui l'onore di aver ospitato Cristo nelle membra sue doloranti.

La nostra Gioventù Femminile di A. C., memore di aver avuto la signora Felicita, madrina, nel 1919, della sua candida bandiera e la signorina Ginetta, madrina del suo vessillo tricolore, più e più volte bussò al cuore del sig. Asnaghi sempre benevolmente ascoltata e aiutata.

Occupato il sig. Peppino in attività vaste e multiformi — ricordate al cimitero, il giorno dei funerali, con parola commossa e commovente dall'amico di famiglia avv. Cavazzana — trovò pure modo di dedicarsi al nostro asilo infantile come Presidente e fu nel periodo della sua presidenza, negli anni tribolati di guerra, che diede vita alla mensa collettiva, per venire in aiuto con una quotidiana minestra cucinata nell'asilo stesso, alle persone più bisognose.

Nessuna opera di bene va perduta... Tutto è raccolto lassù...

Lassù Mamma Felicita lo chiamò a sè, gli aprì le sue materne braccia e sul cuore della Madre, come quand'era bimbetto, egli depose tutte le sue ambascie e da lassù veglia, protegge, benedice i tre piccoli orfani, il padre, la sposa, le sorelle...

Lassù, accanto alla Mamma, vive in Dio il figlio diletto.

Conforti la Famiglia Asnaghi la certezza della vita immortale. Altre parole sarebbero vuote, inutili, fastidiose, di fronte a tanto dolore.

STATISTICA PARROCCHIALE A TUTTO IL 5 FEBBRAIO

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo: 1948: 73. Grassi Piera di Giovanni; 74. Citelli Annunciata di Carlo — 1949: 1. Guzzoni Maria Orella di Marjo; 2. Locardi Claudio di Luigi.

Si unirono in S. Matrimonio: 1. Mandelli Vincenzo con Grassi Felicita; 2. Gorla Pierino con Rigoni Maria.

Passarono a miglior vita: 1948: 39. Bonalumi Margherita di anni 73; 40. Galbiati Fabrizio di anni 82; 41. Sampò Ernesto di anni 82 — 1949: 1. Cavallotti Annunciata di anni 73; 2. Crespi Giovanni di anni 60; 3. Strada Marja Barazzetti di anni 74; 4. Ferri Paolo di ore 4; 5. Valtorta Desiderio di anni 72.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DEL 1948

Dai registri parrocchiali:

Nati N. 74 — Matrimoni N. 40 — Morti N. 41

È prossima la S. Missione. Gesù Cristo per bocca dei suoi tre Missionari ci farà sentire la Sua divina parola per risvegliare in noi la vita della Sua grazia, per rinnovarci nella fraterna concordia degli animi al di sopra di ogni divisione di classe o di partiti.

CUOR D'ORO

Fam. Cremegnani (Melzo) L. 1000; Fam. Asnaghi, 500; in memoria del papà del sig. Parroco, 500; Fam. Fedeli del Calandrone, 500; N. N., 500; Fam. De Micheli (Milano), 250; Sala Carolina, 250; Corinna Trasi (Milano), 500.

Offrirono L. 200; Borgonovo Mario; Fam. Gavezzotti; Redemagni G.; N. N.; Fam. Varisco.

Offrirono L. 150; Fam. Albertario; Bosè; Motta Silvio. Offri L. 130; Guzzoni.

Offrirono L. 100; Quaini Lina; Alberti Natale; Agiati del Colcellate; Buzzi; Galbiati Bianca; Fam. Manetti; Curti; Prini; Bertini Federico; Maggioni Isidoro; Grassi; Colombo; Vitari; Galbiati; Bertini Rino; Conca Maria; Fam. Pezzoli; Mareghi; Bielli; Villa Giulio; Farina Giuseppe; N. N., Salina Enrico; Merlo; Galbiati Paolo; Scesa; Rani; Galbiati Teresa; Bugatti Giuseppina; Goggini Gianna; Motta Egidio; Galbiati Angelo; Redemagni Giulio; Rosci Stefano; Gironi Riccardo; Galbiati Francesco; Galbiati Pasquale; Crippa Pietro; Bonalumi P.; Bonalumi O.; Meroni Guido; Biraghi G.; Resconi Flavio; Perego Peppino; Gaiani Zita; Brambilla; Citelli Battista; Citelli Carlo; Leoni Enrico; Bugatti Grazia; Brusconi Luigi; Boni; Barbieri della Saresina.

N. N. L. 87; Perego della Malpaga L. 85; Longo L. 85; Leoni L. 80; Zucchetti Ester L. 70; Bondisli L. 70; Guzzoni L. 70; Ciocchetta Ida L. 60; Viganò Piero L. 60; Bertini L. 60; Mandelli L. 58; Bassi L. 55; Bugatti Amedea L. 55.

Offrirono L. 50; D'Austria; Sacchi; Ravanelli del Tram;

Canzi Paolo; Mondini; Beretta Ballerani; Fossati; Spada; Ranzani; Manzoni; Bettarello; Buzzi; Cerizza; Cremegnani; Barazzetti; Garlati A.; Cattaneo; Borella; Bertolazzi; Balconi Gaiani A.; Rosini; Bossi; Re; Melotti; Pirotta; Nobile; Mariani; Brivio; Gironi; Crippa; Tosato; Fedeli; Carelli; Marconi; Borgonovo; Spada F.; Ferrari; Delleria; Portinaia Silca; Citelli; Spada; Pozzebon; Zoncada; Fumagalli; Gatti; Sartorio; Mamadori; Quaini Lidia; Redemagni; Cantù C.; Galimberti; Beretta; Magni G.; Gaiani Agnese e Adele; Teruzzi; Pizzavini Rosetta; Cornelli Teresina; N. N.; Guzzoni Adriana; Perego; Nobile; Sala Carolina; Sala Maria; Rossi Luigi; Pirovano Mosè; Ravanelli; Danelli; Bulzi; Asperti Battista; Lissoni; Barzagli; Tressoldi; Crippa Ancilla; Colnaghi Rosa; Crippa Felicità; Rimoldi Luciano; Crippa Angelo; Gadda Luigi; Crippa Giuseppe; Don Peppino; Mombelli; Parisio; Ponzoni; N. N.; Melzi; Tassi, Erli Luigi; Melzi Giuseppina; Scorta Giuseppe; Bugatti Carla; Milanese Rita; Magnani; Badaini; Biraghi Lujgia; Bonalumi Luigi; Bernati Ambrogio; Brivio Angelo; Candio; Zanetti; Asperti Giuseppe; Galbiati Mario; Nobile Francesco; Ronchi Maria; Ronchi Giuseppe; Ciocchetta Rinaldo; Galbiati Nino; Biraghi P.; Ceriani G.; Villa; Mandelli; Crippa; Sottocorno; Motta; Balconi; Sangalli Fortunato; Vassalli; Grioni; Maggioni; Penati Mario; Oldoni; Mandelli; D'Austria Olimpia; Barbieri; Colnaghi; Comparini; Bono Pietro; Terzi Renzo; Sparti Luciano; Motta Attilio; Nobile; Tricella; Cattaneo Andrea; Bergomi Luigi; Viganò Fermina; Brusoni; N. N.; Bugatti Olga; Bugatti Imelda; N. N., Pasquini; Garlati Alfredo; Ballerani Rosa; Rossetti della Saresina.

Ringrazio cordialmente tutti gli offerenti. Anche nel 1948 sono... andato giù col sole: spero in questo 1949 di poter uscire mensilmente. Ma per essere puntuale così, confido nell'aiuto mensile e generoso di tutti voi. Sicuro che risponderete all'appello (mi avete sempre voluto bene) vi ringrazio anticipatamente.

IL BOLLETTINO

IL FRUSTINO "LE FACCIÒ VEDERE LA TESSERA."

La vendo come l'ho comprata. Nella vertenza Scelba-Li Causi venne chiamato a deporre davanti alla commissione senatoriale anche il bandito Palazzolo, condottovi apposta dal carcere di Palermo.

— A quale partito appartieni? — gli chiese furbescamente il senatore Zoli.

— Al partito comunista! — rispose prontamente il bandito.

Terracini rimase maluccio e tentò di far dare un'interpretazione... benigna a tale risposta?

— No, no, — insistette il bandito — comunista vero: vuole che le faccia vedere la tessera?

Me l'hanno narrata così, nè io intendo malignare. Anzi mi fa piacere sapere che il signor Terracini poco ci tiene a trovarsi in compagnie equivocate; disgrazia è che si trovi!... Il discorso potrebbe, a questo punto, esser lungo dopo i fattacci dell'Emilia, i tentativi del mantovano e il banditismo siciliano; ma non torna conto di sottolineare una cosa di cui tutti sono convinti. Invece si può sottolineare l'ingenuità del bandito Palazzolo il quale non capisce perchè il compagno Terracini abbia tanta diffi-

coltà ad ammettere un fatto di cui lui ha tutte le prove, tessera compresa. Si può porre la questione così: è più grave per un bandito dichiararsi comunista o per un comunista dichiararsi bandito? Al signor Terracini pare più grave il primo corno dell'Alibi mentre del secondo non sembra far troppo conto dacchè met-

te nel numero dei « poveri grammi » tutti i comunisti, anche il bandito. E la ragione c'è: il comunista bandito può essere la vittima della ingiustizia sociale, ma il bandito comunista è sempre il disonesto che si para dietro le spalle del partito per sfuggire alle sue responsabilità. E praticamente vuol dire: fate il bandito fin che volete, ciò torna assai utile a noi, ma non tirate in ballo il P.C.I. che è cosa sacra, più della legge e della pace. Sottile no?...

matita verde

IL CARDINALE MARTIRE

La storia millenaria della Chiesa è così ricca che è ben difficile non trovare dei precedenti, nelle cose liete come nelle tristi. Anche per il Cardinale oggi in « catene » si trovano casi, se non uguali, analoghi. Il più illustre è quello di San Giovanni Fisher, il Santo Vescovo inglese, che non volle cedere alle prepotenze del Re Enrico VIII, il famoso Barablu damento e la Chiesa d'Inghilterra. Il Vescovo fu gettato in carcere e si sapeva che sarebbe stato ucciso perchè così voleva una delle baldracche del re, la famosa Anna Bolena. Il Papa Paolo III nel maggio del 1535 creò Cardinale il Vescovo prigioniero. La storia di questo Santo è veramente sublime e fa benissimo « Rabbarbo » a pubblicare gli « atti » di questo martirio glorioso.

Qui basti ricordare la rabbia viliissima del tiranno osceno il quale, quando ebbe notizia del cardinalato disse: « Va bene. Che il Papa gli mandi di pure il cappello quando gli pare ma penserò io quando arriverà; egli dovrà portare sulle spalle perchè non avrà più la testa per calzarlo ». Oggi, San Giovanni Fisher, gloria dell'Inghilterra cattolica è venerato sugli altari; il tiranno osceno, invece, fa divertire, con le sue avventure di scimmione, il pubblico del cinema, con spettacoli... vietati ai minori.